

XLVII

*What, have I thus betrayed my liberty?*¹
*Can those black beams such burning marks engrave*²
In my free side? Or am I born a slave,
*Whose neck becomes such yoke of tyranny?*³
*Or want I sense to feel my misery?*⁴ 5
*Or sprite, disdain of such disdain to have?*⁵
*Who for long faith, though daily help I crave,*⁶
*May get no alms but scorn of beggary?*⁷
Virtue, awake: Beauty but beauty is!
I may, I must, I can, I will, I do 10
*Leave following that, which it is gain to miss.*⁸
*Let her go! Soft, but here she comes.*⁹ "Go to,
*Unkind, I love you not."*¹⁰ O me, that eye¹¹
*Doth make my heart give to my tongue the lie!*¹²

Edizione del 1598

47. What haue I thus betrayed my libertie? / Can those blacke beames such burning markes engrauē / In my free side? or am I borne a slaue, / Whose necke becomes such yoke of tyranny? / Or want I sense to feelee my miserie, / Or sprite, disdaine of such disdaine to haue? / Who for long faith, tho dayly helpe I craue, / May get no almes but scorne of beggerie. / Vertue, awake, Beautie but beautie is. / I may, I must, I can, I will, I do / Leauē following that, which it is gaine to misse. / Let her ðe: soft, but here she comes, go to, / Vnkind, I loue you not: O me, that eye / Doth make my heart giue to my tongue the lie.

Schema delle rime: abba abba cdc dee.

Note al testo: 1. *What, have I thus betrayed my liberty?*: "What, have I given my freedom away like this?". *What* ha in questo verso la funzione di un'interiezione ed equivale pertanto a *how*? Le varie domande retoriche che seguono a partire dal primo verso richiamano il *topos* petrarchista del rimpianto della perdita libertà ("Ahi, bella libertà, come tu m'ài, / partendoti da me, mostrato quale / era il mio stato, quando il primo strale / fece la piagha ond'io non guerrò mai!": *Canzoniere*, XCVII, vv. 1-4) e una poesia di Maurice Scève (*Delie*, CIV, vv. 9-10). L'esito finale di questo sonetto è tuttavia diverso dai modelli letterari a cui Sidney si è ispirato. 2. *Can those black beams such burning marks engrave*: "Can those eye-beams from her dark eyes engrave such brands". 3. *whose neck becomes such yoke of tyranny?*: "whose neck is suited to such a tyrannical yoke?". 4. *Or want I sense to feel my misery?*: "Or do I lack the sensations to feel my misery?". 5. *Or sprite, disdain of such disdain to have*: "Or do I lack spirit, to be so scorned by her scorn". Questa frase interrogativa si ricollega a quella precedente, con cui condivide il sintagma (qui omissso) *want I*. *Disdain*: È ripetuto due volte con lo stesso significato, quasi a rafforzare l'effetto negativo dell'azione subita da Astrophil. 6. *Who for long faith, though daily help I crave*: "I, who, for all my long loyalty, though I ask for help from her every day". 7. *may get no alms but scorn of beggary?*: "may receive no alms from her, but scorn for my begging instead". 8. *leave following that, which it is gain to miss*: "cease to follow that which it is beneficial to lose". 9. *Let her go! Soft, but here she comes*: "Let her go! Peace, here she comes". 10. *Go to, unkind, I love you not*: "Away with you, unkind one, I do not love you". Vi è una chiara analogia fra questi versi di Sidney e tre passi dell'*Amleto*, che citiamo qui di seguito:

di Philip Sidney

XLVII

*Come? E' così che ho tradito la mia libertà?
Posson mai quei neri raggi imprimere sul mio fianco libero
Questi marchi di fuoco? O sono forse nato schiavo io,
Sicché il mio collo deve prestarsi al giogo di una tale tirannia?
O sono forse privo di sensi, da non percepire la mia miseria?
O di spirito, da non provare disdegno di un tal disdegno?
Io che a lungo fui fedele, sebbene quotidianamente chieda aiuto,
Non ottengo altra elemosina che il disprezzo per il mio mendicare.
Svegliati, Virtù: la Bellezza è solo bellezza!
Io voglio, devo, e posso, e desidero, e intendo smettere
Di perseguire ciò che rappresenta un guadagno a perdere!
Lasciala pure andare! Ma, toh, eccola qui, che giunge soave.
"Vattene, ingrata. Non ti amo". Oh, povero me! Quegli occhi
Già inducono il mio cuore a proferire una bugia alla mia bocca!*

1) "Soft you now! / The fair Ophelia!" (II, i, 88-89); 2) "I loved you not" (II, i, 119) e 3) "Go to, I'll no more on't" (II, i, 148). Bisogna tuttavia aggiungere che ingiunzioni o forme di dialogo di questo tipo, dove l'uomo si rivolge con biasimo o disprezzo verso la donna che si rifiuta o lo fa soffrire, sono frequenti in molte altre opere teatrali del periodo elisabettiano, e l'uso che Sidney ne fa dimostra non solo una certa predilezione per il linguaggio drammatico, ma anche la reciproca influenza che vi era fra i due generi letterari. Anche i *Sonetti* di Shakespeare, con la forza drammatica del loro linguaggio poetico, sono una dimostrazione tangibile della contaminazione reciproca dei due generi letterari, così pure le liriche d'amore di John Donne e quelle di numerosi altri poeti coevi, dai metafisici ai Cavalier poets. 11. *that eye*: "that eye of hers". 12. *doth make my heart give to my tongue the lie*: "makes my heart deny the words on my tongue!". *Tongue*: Questo termine si è preferito renderlo in italiano con una sinecdoche corrispondente a "mouth" o "lips".

Passa la nave mia¹ colma d'oblio
per aspro mare, a mezza notte, il verno,
enfra² Scilla e Cariddi; ed al governo³
siede 'l signore,⁴ anzi 'l nimico mio;

a ciascun remo un penser pronto e rio
che la tempesta e 'l fin⁵ par ch' abbi a scherno;
la vela rompe un vento umido, eterno
di sospir', di speranze e di desio;

pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni
bagna e rallenta le già stanche sarte,⁶
che son d'error con ignoranza attorto.⁷

Celansi i duo mei dolci usati segni;⁸
morta fra l'onde è la ragion e l'arte:⁹
tal ch' incomincio a desperar del porto.

Sonetto.

¹ *la nave mia*: la mia vita; la metafora prosegue per tutto il sonetto.

² *enfra*: tra.

³ *governo*: timone.

⁴ *signore*: Amore.

⁵ *'l fin*: il naufragio.

⁶ *stanche sarte*: allentate sartie.

⁷ *attorto*: legato.

⁸ *segni*: stelle (gli occhi di Laura).

⁹ *Parte*: l'arte di navigare (di vivere).

Una candida cerva¹ sopra l'erba
verde m' apparve, con duo corna d'oro,
fra due riviere,² all'ombra d'un alloro,
levando 'l sole a la stagione acerba.³

Era sua vista sì dolce superba
ch' i' lasciai per seguirla ogni lavoro,
come l'avaro che 'n cercar tesoro
con diletto l'affanno disacerba.⁴

« Nessun mi tocchi » al bel collo d'intorno
scritto avea di diamanti e di topazi,
« libera farmi al mio Cesare⁵ parve ».

Ed era 'l sol già volto al mezzo giorno;
gli occhi miei stanchi di mirar, non sazi,
quand' io caddi ne l'acqua, ed ella sparve.

Sonetto.

¹ *cerva*: Laura; la cerva, sacra a Diana, è simbolo di purezza e di verginità.

² *fra due riviere*: tra Sorga e Durenza.

³ All'alba in primavera.

⁴ *disacerba*: consola.

⁵ *al mio Cesare*: al mio signore (Dio).

Thomas Wyatt (1503-1542)

Whoso list to hunt

Whoso list to hunt, I know where id an hind,
But as for me, alas, I may no more,
The vain travail hath wearied me so sore,
I am of them that farthest cometh behind.
Yet may I, by no means, my wearied mind
Draw from the deer, but as she fleeth afore,
Fainting I follow. I leave off, therefore,
Since in a net I seek to hold the wind.
Who list her hunt, I put him out of doubt,
As well as I, may spend his time in vain.
And graven with diamonds in letters plain
There is written, her fair neck round about,
“*Noli me tangere*, for Caesar’s I am,
And wild for th hold, though I seem tame.”

[traduzione letterale].

Per chi volesse cacciare, io so dove è una cerva
Quanto a me, ahimè, non posso più farlo
La vana caccia mi ha fiaccato tanto,
che sono fra gli ultimi a inseguirla.
Eppure, in nessun modo riesco a distogliere
La mia stanca mente dalla cerva, e mentre lei corre davanti
Io nel seguirla mi sento mancare. Ci rinuncio quindi
Dal momento che è come cercare di trattenere il vento in una rete.
A chi volesse cacciarla, dico chiaramente
Che come me potrebbe gettar via il suo tempo.
In lettere chiare di diamante
Sta scritto infatti intorno al suo bel collo,
Noli me tangere, poiché sono di Cesare
E non son facile da tenere, benché sembri docile.

of all that deare and daynty is alyue.
 Most happy he that can at last atchyue
 the ioyous safety of so sweet a rest:
 whose least delight sufficeth to depriue
 remembrance of all paines which him opprest.
 All paines are nothing in respect of this,
 all sorrowes short that gaine eternall blisse.

SONNET. LXIIII.

COMming to kisse her lyps, (such grace I found)
 Me seemd I smelt a gardin of sweet flowres:
 that dainty odours from them threw around
 for damzels fit to decke their louers bowres.
 Her lips did smell lyke vnto Gillyflowers,
 her ruddy cheekes lyke vnto Roses red:
 her snowy browes lyke budded Bellamoures,
 her louely eyes lyke Pincks but newly spred,
 Her goodly bosome lyke a Strawberry bed,
 her neck lyke to a bounch of Cullambynes:
 her brest lyke lillyes, ere theyr leaues be shed,
 her nipples lyke yong blossomd Ilessemynes:
 Such fragrant flowres doe giue most odorous smell,
 but her sweet odour did them all excell.

SONNET. LXV.

THE doubt which ye misdeeme, fayre loue, is vaine,
 That fondly feare to loose your liberty,
 when loosing one, two liberties ye gayne,
 and make him bond that bondage earst dyd fly.
 Sweet be the bands, the which true loue doth tye,
 without constraunt or dread of any ill:
 the gentle birde feeles no captiuity
 within her cage, but singes and feeds her fill.
 There pride dare not approach, nor discord spill
 the league twixt them, that loyal loue hath bound:
 but simple truth and mutuall good will,
 seekes with sweet peace to salue each others wound:
 There fayth doth fearlesse dwell in brasen towre,
 and spotlesse pleasure builds her sacred bowre.

d'ogni cosa che fa cara la terra.
 Felice chi raggiungere potrà
 un tal riposo dolce e pur sicuro;
 suo minimo piacer fa scomparire
 ogni memoria del dolor sofferto.
 È nulla ogni dolor rispetto a questo,
 brevi i dolor che si fan gioia eterna.

64

Quand'ebbi alfin la grazia di baciarla,
 sentii il profumo d'un giardin di fiori,
 da cui soave viene un grato effluvio,
 gentile dono dell'amor di donna.
 Di viole profumava la sua bocca,
 di rose rosse poi le guance sue;
 di begliamori in boccio le sue ciglia¹²,
 di garofani freschi i suoi begli occhi;
 come aiola di fragole il suo grembo,
 come di colombine il collo suo;
 di gigli intatti profumava il seno,
 ed i capezzoli di gelsomino.
 Profumano soavi questi fiori,
 ma soavissimo l'odor di lei.

65

Il dubbio che nutrite, amore, è vano,
 sciocco il timor di perder libertà:
 se ne perdetes una, due ne avrete,
 legando lui che rifuggiva il nodo.
 Ché dolcemente lega il vero amore,
 senza paura alcuna o costrizione;
 non soffre prigioniero il dolce uccello,
 ma nella gabbia, ben saziato, canta.
 Non vi s'accosta orgoglio, né discordia
 incrina il patto stretto dall'amore.
 La verità e il bene l'un per l'altro
 leniscon nella pace ogni ferita.
 Vive la fede in una torre invitta,
 e sacro è il luogo del piacere casto.

SONNET. LXVI.

TO all those happy blessings which ye haue,
 with plenteous hand by heauen vpon you thrown,
 this one disparagement they to you gaue,
 that ye your loue lent to so meane a one.
 Yee whose high worths surpassing paragon,
 could not on earth haue found one fit for mate,
 ne but in heauen matchable to none,
 why did ye stoup vnto so lowly state?
 But ye thereby much greater glory gate,
 then had ye sorted with a princes pere:
 for now your light doth more it selfe dilate,
 and in my darknesse greater doth appeare.
 Yet since your light hath once enlumind me,
 with my reflex yours shall encreased be.

SONNET. LXVII.

LYke as a huntsman after weary chace,
 Seeing the game from him escapt away,
 sits downe to rest him in some shady place,
 with panting hounds beguiled of their pray,
 So after long pursuit and vaine assay,
 when I all weary had the chace forsooke,
 the gentle deare returnd the selfe-same way,
 thinking to quench her thirst at the next brooke.
 There she beholding me with mylder looke,
 sought not to fly, but fearelesse still did bide:
 till I in hand her yet halfe trembling tooke,
 and with her owne goodwill hir fymely tyde.
 Strange thing me seemd to see a beast so wyld,
 so goodly wonne with her owne will beguyld.

SONNET. LXVIII.

MOST glorious Lord of lyfe that on this day
 Didst make thy triumph ouer death and sin:
 and hauing harowd hell didst bring away
 captiuitie thence captiue vs to win: *x solleva alla prigione*
 This ioyous day, deare Lord, with ioy begin,
 and grant that we for whom thou diddest dye

Fra gli alti doni che con larga mano
 dal cielo, benedetti, a voi fur dati,
 una mancanza sola riceveste:
 che voi amore diate a un sì meschino.
 Non regge il valor vostro paragone,
 e sulla terra mai non trova affine,
 e niun compagno forse neanche in cielo:
 ché v'umiliaste allora a basso stato?
 Eppur così acquistate gloria grande,
 più che se a un principe v'uniste voi:
 di più s'effonde or la vostra luce,
 e nel mio buio ancor più viva appare.
 Voi m'illustraste con la vostra luce,
 ed essa, di riflesso, ora s'accresce.

67³³

Come colui che dopo stanca caccia
 vede la preda omai a lui sfuggita
 e in luogo d'ombra siede a riposare
 coi cani ansanti privi di lor preda:
 così, dopo un tentar e lungo e vano,
 stanco pur io, la caccia abbandonai.
 Ma torna indietro allor la dolce cerva
 a spegner la sua sete nel ruscello.
 Guardandomi con occhi già più miti,
 più non fuggì, ma stette senza téma,
 e io sua mano presi ancor tremante
 e stretta la legai, di suo volere.
 Strano mi parve che selvaggia fera
 vincere si lasciasse volentieri.

68

Alto Signore della vita, che oggi³⁴ = *il giorno di Pasqua*
 hai trionfato su peccato e morte,
 e per sottrarci dalla prigionia
 all'infimo inferno sei disceso:
 che inizi nella gioia questo giorno,
 e che conceda a noi, per cui moristi,

130

My mistress' eyes are nothing like the sun;
 Coral is far more red than her lips' red;
 If snow be white, why then her breasts are dun;
 4 If hairs be wires, black wires grow on her head.
 I have seen roses damasked, red and white,
 But no such roses see I in her cheeks;
 And in some perfumes is there more delight
 8 Than in the breath that from my mistress reeks.
 I love to hear her speak, yet well I know
 That music hath a far more pleasing sound.
 I grant I never saw a goddess go;
 12 My mistress when she walks treads on the ground.
 And yet, by heaven, I think my love as rare
 As any she belied with false compare.

130

Gli occhi della mia donna non sono come il sole;
 il corallo è assai più rosso del rosso delle sue labbra;
 se la neve è bianca, allora i suoi seni sono bigi;
 4 se i capelli sono crini, neri crini crescono sul suo capo.
 Ho visto rose damascate, rosse e bianche,
 ma tali rose non le vedo sulle guance;
 e in certi profumi c'è maggior delizia
 8 che non nel fiato che la mia donna esala.
 Amo sentirla parlare, eppure so
 che la musica ha un suono molto più gradito.
 Ammetto di non aver mai veduto incedere una dea,
 12 ma la mia donna camminando calca la terra.
 Eppure, per il cielo, credo il mio amore tanto raro
 quanto qualsiasi donna travisata da falsi paragoni.